

# La Montedison non rispetta l'accordo Ovunque nel Sud riduce l'occupazione

### Incontro dei consigli di fabbrica del gruppo chimico con i deputati del PCI - I lavoratori denunciano il fatto che Foro Bonaparte sta smantellando i centri di ricerca - Oggi alla Camera si decide la ricapitalizzazione della Sogam

ROMA — La Montedison non rispetta l'accordo siglato in febbraio con il sindacato al termine di un'aspra vertenza. Questa denuncia è venuta dai consigli di fabbrica delle aziende del gruppo riuniti ieri alla Camera insieme a una delegazione dei deputati comunisti (presenti Borghini, Macciotta, Gravano e Mottetta). In tutti gli stabilimenti meridionali (che, secondo l'accordo, non avrebbero dovuto subire riduzioni di personale) Montedison sta cercando di realizzare grossi tagli e ridimensionamenti. Dai rappresentanti degli stabilimenti e delle società del Centro-Nord è venuta, invece, una forte denuncia delle scelte del gruppo dirigente di Foro Bonaparte. « Si sta praticamente smantellando la struttura di ricerca del gruppo » hanno detto i delegati — operai e tecnici — dei consigli di fabbrica (venuti da Porto Marghera, Crotona, Brindisi, Palanza, Massa Carrara, Verbania, Domodossola, Priolo, Scarlino, Castellanza e Ferrara).



In questi mesi sta portando avanti Foro Bonaparte è tutt'altra. Su questo punto la denuncia dei consigli di fabbrica è stata precisa: la ristrutturazione della Montedison ha come obiettivo la trasformazione di questa azienda di

punta della chimica italiana in holding finanziaria, in società di commercializzazione che dovrebbe vendere ciò che viene prodotto nelle multinazionali e — altro rovescio della medaglia — in fabbrichette sparse sul territorio naziona-

le, possibilmente « sommerse » in modo da evitare i controlli sull'inquinamento e una organizzazione sindacale. « E' evidente che a una Montedison così la ricerca non servirà », hanno affermato i rappresentanti dei consigli di

fabbrica, e hanno portato alla discussione decine di esempi sul ridimensionamento dei centri di ricerca che è in corso nella società del gruppo (Castellanza, Rho, ecc.).

L'occasione dell'incontro tra i consigli di fabbrica e i deputati del PCI era data dal fatto che oggi la commissione Bilancio della Camera discute il conferimento di 51 miliardi all'ENI per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Sogam, la finanziaria pubblica preside nella Montedison. La posizione dei consigli di fabbrica — espressa in una lettera stilata al termine dell'incontro con il PCI e inviata al presidente della commissione Bilancio — è molto chiara: si chiede « il rinvio di qualsiasi decisione di finanziamento del gruppo per poter verificare la coerenza con interventi di rilancio del settore... ». In particolare, i consigli di fabbrica insistono sulla necessità che non vengano smantellati i centri di ricerca perché « altrimenti sarebbe impossibile qualsiasi programmazione del settore in grado di raggiungere il pareggio della bilancia commerciale chimica e, insieme, il consolidamento e lo sviluppo dell'occupazione ».

Il governo dovrà dunque da-

re delle precise risposte a queste domande. Oggi il CIPi esamina il piano per la chimica fine, mentre nei prossimi giorni si deciderà sul finanziamento di 850 miliardi chiesti dalla Montedison in base alla legge 675. Si tratta di scadenze che possono costituire la occasione per chiarire molte cose. Borghini e Macciotta hanno detto che il piano per la chimica non esiste. Ogni azienda procede per conto suo mentre — ha detto Borghini — c'è bisogno di coordinamento (e dei relativi strumenti), « di un'alta autorità per la chimica » che assegni funzioni e obiettivi ai singoli gruppi.

La confusione è nata con la delibera del governo del luglio '80 che stabiliva l'esistenza di un « polo pubblico » di un « polo privato » nel settore chimico. Tutto ciò che ne è seguito ha avuto come unico scopo quello di mantenere fittiziamente la Montedison nel « polo privato ». Per questo non si è ancora realizzato il necessario aumento del capitale del gruppo. Si parla di un fantomatico « socio americano » in arrivo, intanto si impedisce che, l'azionista pubblico possa fare la sua parte e la situazione peggiora.

m. v.

# PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981



## PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

## COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.



ANT. MIN. CONCESSIONARIE

# Banche: più capitali e meno crediti

### I più grossi istituti aumentano i propri mezzi patrimoniali e prestano di meno - I bilanci del Banco di Napoli e della Commerciale - Polemica col Tesoro, che manca di una politica per il piccolo risparmio di massa

## Consumi elettrici ENEL ridotti del 2,8% nel mese di marzo

ROMA — La richiesta di energia elettrica all'ENEL è diminuita del 2,8% in marzo. Nel marzo 1980 c'era stato un incremento del 6,5%. La riduzione, sommando i « meno » di quest'anno al « più » dell'anno scorso, è molto forte. Non riflette l'avvento di una politica di risparmi tecnici e di sostituzioni bensì, la parte principale, quel tipico stozzamento del mercato che si misura col calo del livello di attività dell'industria.

Due conferme: da un lato, l'ENEL non ha aumentato la produzione. Anzi, l'ha diminuita del 1,5% per l'intero primo trimestre di quest'anno. Ha aumentato quindi le importazioni. Dall'altro non è entrato in operazione il « Piano energetico » con i relativi meccanismi di incentivazione alla piccola autoproduzione e alle iniziative di risparmio. Il ministero dell'Industria continua ad annunciare la presentazione del Piano energetico per « domani »: il prossimo « domani » è il mese di maggio. Dopo occorreranno altri mesi per dare attuazione a qualunque decisione visto che i principali operatori, cominciando dagli enti per l'energia (ENEL, ENI, ENEL) niente o quasi fanno di propria iniziativa, senza prima avere finanziarie e coperture tanto generose che burocratiche.

Può darsi che nei confronti di alcune industrie il costo dell'elettricità sia stato già nei mesi scorsi una delle cause principali di squilibrio del conto economico e, quindi, di riduzione o cessazione di attività. Mancano dati analitici per rilevarlo. Questo può essere considerato un successo da chi cerca il risparmio attraverso l'alto prezzo ma è un grave innesco per l'intero sistema economico.



Francesco Cingano



Lucio Rondelli

ROMA — Banca Commerciale e Credito Italiano; Banco di Napoli e alla Banca Nazionale del Lavoro provvede un decreto con apporti del Tesoro. Ma anche la Banca Popolare di Milano e quella di Novara (istituti che operano praticamente a livello nazionale) hanno deciso aumenti di capitale.

Il capitale azionario è da identificare con la posizione patrimoniale. Basti l'esempio della Commerciale: avrà 210 miliardi di capitale azionario nominale ma già nel bilancio dell'anno passato porta quasi 500 miliardi di « mezzi propri » e una stima del valore attribuito dal mercato alle sue azioni di quasi duemila miliardi.

Il rafforzamento patrimoniale delle banche, in atto da alcuni anni, si avvale soprattutto dei margini di profitto non distribuiti ed ha un movente: il bilancio presentato ieri dal Banco di Napoli al Consiglio generale fornisce un « margine » di 241 miliardi; viene distribuito fra

diversi fondi interni: il fondo di liquidazione del personale ad esempio viene incrementato del 72 per cento, il resto va ai fondi rischi e l'utile netto finale è stabilito in 4,5 miliardi.

Il Banco di Napoli ha registrato, a differenza del Credito Italiano e della Commerciale, una cospicua espansione della raccolta (più 21,2 per cento) e degli impieghi (più 18,6 per cento). Si tenga presente che la Commerciale denuncia addirittura una riduzione della raccolta e, addirittura, fa di questa tendenza una linea politica (relazione di Francesco Cingano): fino a che il Tesoro offre interessi del 18 per cento (ma solo sui BOT non ad esempio sui depositi di Bancoposta), fino a che ci sono i vincoli e il « credito di Stato », il banchiere si orienta alla « disintermediazione ».

Il Credito Italiano (relazione di Lucio Rondelli), pur facendo le stesse critiche al Tesoro, prospetta la possibilità di una « differenziazione dei tassi (tassi più alti secondo la scadenza del deposito). Cioè esiste, in questo caso, una disponibilità a sollecitare un ampliamento della raccolta con strumenti che sollecitano una maggiore stabilità del deposito, in certe aree concorrenti con i Buoni del Tesoro.

Perché questa politica non viene adottata dagli altri banchieri? La mancanza di una risposta è tanto più strana a fronte della sollecitudine per l'aumento del capitale ed il rafforzamento patrimoniale. Capitalizzare, con emissioni azionarie e allargando i margini di profitto, è certo più conveniente oggi che incrementare la raccolta di depositi, ma questo rafforzamento patrimoniale resta senza un fine specifico di ampliamento dell'apporto delle banche allo sviluppo imprenditoriale

del paese. Si dice che gli impieghi creditizi sono vincolati dalla Banca d'Italia. E infatti alcune banche sono entrate nel circuito massiccio di una riaccolta da Creaser e al Tesoro — il Monte dei Paschi porta il portafoglio titoli pubblici da 1500 a 2000 miliardi; lo stesso Banco di Napoli annuncia « cospicue acquisizioni di BOT e Certificati di credito » — in pratica appoggiano la politica di negligenza verso il piccolo risparmio di massa. Tuttavia non ci sono soltanto gli impieghi creditizi, ci sono i servizi bancari: affitti di impianti (leasing), società di promozione tecnica e commerciale, gestioni consorziali per la promozione dell'automazione o delle tecniche di gestione. C'è un campo vastissimo di reimpiego delle risorse raccolte che risulta ancora insufficientemente occupato dalle banche.

Ieri è stata resa nota una lettera della Commissione della Comunità europea che sollecita il governo italiano a dare attuazione alla direttiva che liberalizza, in parte, l'accesso delle banche estere al mercato italiano. « La direttiva » è del 1977, il tempo per applicarla è scaduto nel 1979. I banchieri italiani non sono pronti. In parte dipende da loro stessi, ma la più grossa responsabilità va al Tesoro che coltiva gli oricelli del mercato protetto, le riserve di caccia, a spese del risparmio di massa. Fino al punto che le banche locali, alle quali appartiene il record degli incrementi della raccolta — più 36 per cento nel 1980 nelle Casse rurali — sono impediti di riciclare direttamente le ricche fonti del risparmio loro affidate alle imprese produttive. Perché fa comodo disporre a proprio piacimento presso gli istituti centrali.

Le assicurazioni chiedono cinquanta licenze

ROMA — La commissione consultiva per le assicurazioni, organo di collegamento fra il ministero dell'Industria e la « professione », si è trovata ieri di fronte una cinquantina di richieste per l'estensione dell'esercizio a nuovi rami da parte di compagnie esistenti o da parte di compagnie infilate di domandante. Apparentemente questa è una sana concorrenza. In realtà la corsa ad iniziare nuovi rami di attività coprirebbe, in alcuni casi, l'ansia di procurarsi fonti di entrata, naturalmente provvisorie (la

richiesta di indennizzi è sempre posteriore all'inizio del pagamento dei premi da parte degli assicurati) ma utili per consolidare situazioni squilibrate. Si tratterebbe, in qualche caso, addirittura di battere in velocità il ministero dell'Industria, il quale pronte misure di ispezione ai bilanci e vigilanza efficace in un futuro prossimo. Naturalmente in seno alla commissione vi è anche chi vuol negare le licenze ad altri per operare in un mercato concorrenziale. L'indigenza attuale della vigilanza ministeriale gli fornisce un valido pretesto.

La scoperta di una nuova particella sub-nucleare è stata annunciata ieri da un gruppo di ricercatori italiani guidati da Antonino Zichichi che ha lavorato presso la grande macchina di esperimenti del CERN-Centro europeo di ricerche nucleari (Ginevra). La particella, battezzata « beauty » (bellezza) è stata individuata in 30 esemplari esaminando 200 miliardi di interazioni prodotte da un fascio di protoni lanciato in un anello da 62 miliardi di elettroni-volts (anello denominato ISB-Intersecting Storage Rings).

L'analisi di esperimenti così difficili viene resa possibile dall'avanzamento dell'elettronica, la quale consente una selezione automatica di un grandissimo numero di collisioni. Il CERN ha in progetto un potenziamento ulteriore dei suoi impianti. L'anello delle collisioni, su cui lanciare fasci di particelle guidate ed accelerate da grandi magneti, dovrebbe svilupparsi (in galleria) su una trentina di chilometri. Fin sotto le Alpi.

Progressi nella fusione nucleare Scoperta di una nuova particella

ROMA — Il prof. Romano Tosi, dell'Associazione Euratom-CNEN per la fusione, ha annunciato la costruzione entro il 1985 di una nuova macchina del tipo tokamak per gli esperimenti di fusione nucleare. L'annuncio viene dopo che il Centro di ricerche di Frascati ha realizzato, sul tokamak esistente, un primato mondiale: la temperatura e il tempo di fusione realizzati superano del 50% il valore massimo che era stato finora raggiunto (negli Stati Uniti, al MIT). Il « Tokamak Frascati Migliorato » ora annunciato costerà 30 miliardi di lire e potrà raggiungere una temperatura di 80 milioni di gradi. Il lavoro del Centro di Frascati si inserisce nel programma europeo JET. La principale macchina del pro-

ALFREDO BIGNARDI  
Consulente  
CLAUDIO PETROCCHI  
Direttore responsabile  
ANTONIO ZOLLO  
Inviato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
PUBBLICITÀ editoriale, a giornale mensile n. 4355, Roma, Direzione, Edizione e Amministrazione con:  
00185 Roma, via del Teatro, 19  
499251 - 495352 - 495353  
495354 - 495355 - 495356  
495357 - 495358 - 495359  
RUBRICA Telematica  
S.A.T.E. - 00185 Roma  
Via del Teatro, 19

## PER POLITICI, DOTTORI, ARCHITETTI E RUBACUORI.

# RODRIGO

preziosità dinamiche nell'abbigliamento